

MANTOVANO (AN)

«Dov'era l'Anm quando si votò la legge?»

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Non è una sorpresa, per Alfredo Mantovano: magistrato, ex sottosegretario all'Interno, l'esponente di An avverte che tutti sapevano che cosa sarebbe successo, ma quando il Parlamento votava l'indulto nessuno volle occuparsi di cifre e valutazioni concrete. I costi dell'indulto erano prevedibili, e le stime del procuratore Papalia sulle mancate entrate delle pene pecuniarie sono semplicemente la conferma che quella legge è sbagliata.

Un commento su questi milioni di euro di pene pecuniarie che se ne vanno in fumo?

«Guardi, essendo stato uno degli oppositori dell'indulto in tutti i modi possibili e immaginabili, anche con argomenti di fatto, che ci siano oggi i pentiti che escono fuori e che dicono che la legge forse non è bellissima... Ma tutti sapevano queste cose e che cosa sarebbe successo. Anche all'interno del governo, chi poteva manifestare perplessità, al di là del folclore di Di Pietro, non seguito da metà del suo gruppo al Senato, che ha votato a favore, non l'ha fatto e non c'è stata alcuna posizione diversa. Neanche semplicemente con indicazione di dati».

Cioè non sono state fatte previsioni sugli effetti pratici della misura di clemenza?

«Alleanza Nazionale ha chiamato più vol-

te inutilmente il ministro dell'Interno perché fornisse una sua valutazione obiettiva, al di là delle scelte di voto. L'indulto ha, ed era prevedibile soprattutto per un indulto così ampio, dei costi umani, e di questi sono piene le cronache quotidiane. Ma anche dei costi materiali: tutti quei soldi potevano essere messi da parte, magari proprio per finanziare il programma di potenziamento del sistema penitenziario».

Perché dice pentiti: considera anche Papalia tra questi?

«Non mi pare che l'Associazione nazionale magistrati abbia fatto sentire la sua voce, di cui pure non è avara, nella circostanza. Anzi mi pare che, dalla Anm, i messaggi che sono arrivati in quel momento sono stati del tipo "ma così ci fate lavorare di più, perché non fate l'amnistia"».

Papalia appunto lamenta che l'indulto costringa gli uffici ad un lavoro inutile: li si condanna, sì, ma poi gli si dice arrivederci e grazie...

«Questa è una beffa, ma sarebbe una beffa anche maggiore se, a questo punto, cancelliamo non soltanto la pena come nell'indulto, ma anche il reato: così se c'è, magari uno su mille, una parte civile che può ottenere il risarcimento, non si fa nemmeno quello. Capisco che l'amnistia è un buon modo per regolare i fascicoli sul proprio tavolo e nei propri armadi, però si aggiunge ingiustizia a ingiustizia».

Mario Antolini

